



COLLOQUIUM

MULTILINGUISMO E INTERCULTURALITÀ

CONFRONTO, IDENTITÀ, ARRICCHIMENTO

Atti del Convegno
Centro Linguistico Bocconi
(Milano - 20 ottobre 2000)

a cura di
Giuliana Garzone Laura Salmon Luciana T. Soliman

— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —



INDICE

<i>Prefazione</i> (di Giuliana Garzone e Laura Salmon)	7
<i>Introduzione</i> (di Luciana T. Soliman)	11

PARTE PRIMA INTERCULTURALITÀ E COMUNICAZIONE

Cesare Giacobazzi <i>Cosa c'è di vero in un'esperienza interculturale immaginata?</i>	19
Erika Nardon-Schmid <i>Competenza interculturale e conoscenza delle culture. Una prospettiva italo-tedesca</i>	29
Nadine Celotti <i>Parole e immagini dell'«Altro» nella pubblicità. Un percorso didattico interculturale</i>	49
Svetlana Slavkova <i>Strategie linguistiche nei testi della stampa russa</i>	75

PARTE SECONDA INTERCULTURALITÀ E MEDIAZIONE LINGUISTICA

Louis Begioni <i>Per una metodologia della traduzione specializzata. Dall'approccio contrastivo e interculturale all'uso delle nuove tecnologie</i>	89
Delia Chiaro <i>Lingua, media e società. Prospettiva sociolinguistica e traduzione</i>	103

Maria Grazia Scelfo <i>Tradurre l'«Altro»: tra ideologia e manipolazione</i>	115
Laura Salmon <i>Diminutivi e vezzeggiativi russi nella ricezione interlinguistica. Dal «culture shift» alla traduzione</i>	125
PARTE TERZA INTERCULTURALITÀ E MANAGEMENT	
Rita Salvi <i>Lingua e intercultura nella comunità aziendale anglofona</i>	147
Marcella Frisani <i>Pratiche di management culturale negli Istituti di Cultura europei</i>	167
Raffaella Tonin <i>New Economy/ Nueva Economía: tra prestito e lessicalizzazione</i>	173
Marie Thérèse Claes - Bianca Maria San Pietro <i>L'impatto della multiculturalità nel management</i>	189
Sonja Engelbert <i>Contestazione e reclamo in un contesto interculturale italo-tedesco</i>	197



Louis Begioni *

PER UNA METODOLOGIA DELLA TRADUZIONE SPECIALIZZATA

Dall'approccio contrastivo e interculturale
all'uso delle nuove tecnologie

Troppo spesso le riflessioni sulla metodologia della traduzione specializzata hanno limitato questa disciplina all'ambito della descrizione funzionale dei campi lessicali delle lingue cosiddette settoriali, con una connotazione senz'altro meno nobile nei confronti della lingua letteraria. Con l'emergere di nuovi curricula universitari sempre più centrati su tematiche legate alla globalizzazione dell'economia mondiale, all'accelerazione del progresso scientifico e a processi di integrazione politica come quella europea, l'interesse per la traduzione specializzata è crescente ed è al centro dei processi di riforma dell'insegnamento delle lingue straniere specialmente nei paesi europei che tendono ad armonizzare i loro sistemi universitari.

Significativa è la situazione francese dove i dipartimenti di lingue straniere applicate (Lea – Langues Etrangères Appliquées) permettono di accedere a profili professionali diversificati. In questo contesto, è necessario elaborare una vera e propria metodologia e didattica della traduzione specializzata. Un approccio linguistico e terminologico di tipo contrastivo deve essere privilegiato soprattutto per quanto riguarda la strutturazione dei campi semantici, dei concetti settoriali e delle tipologie testuali. Un approccio interculturale è altrettanto importante per dare allo studente gli strumenti (*savoir* e *savoir-faire*) per decodificare la cultura «specializzata» permettendogli prima di accedere al significato in lingua straniera e poi di ritrasmettere un messaggio che rispetti le codificazioni della lingua di arrivo. In questo contesto metodologico, non è possibile non prendere in considerazione gli strumenti tecnologici che riguar-

* Université de Lille III – Charles de Gaulle.

dano la traduzione. Anche se danno dei risultati parziali molto discutibili, la traduzione automatica e quella assistita dal computer permettono di mettere in luce le molteplici ambiguità delle strutture linguistiche assumendo così un ruolo didattico di primo piano.

1. IL CONTESTO UNIVERSITARIO FRANCESE

La traduzione specializzata non letteraria non occupa un posto di rilievo nell'università francese. Gli indirizzi relativi all'insegnamento delle lingue straniere restano largamente centrati sulla letteratura; e la traduzione è un esercizio didattico che riguarda quasi esclusivamente il testo letterario. Gli unici indirizzi non letterari nei quali le lingue di specialità sono studiate, si collocano nelle Ufr (Unità di Formazione e di Ricerca, tali i dipartimenti italiani) di Lea (Langues Etrangères Appliquées – Lingue Straniere Applicate). Nelle lauree rilasciate da questo tipo di dipartimento, sono insegnate a parità due lingue straniere con una priorità per gli ambiti specializzati come l'economia, il commercio internazionale, gli affari, il turismo, il diritto, la politica ecc.

2. LE FORMAZIONI DEGLI INDIRIZZI LEA

Prima della *maîtrise* (laurea), i diplomi di *Deug* (*Diplôme d'Etudes Universitaires Générales*, due anni di studi dopo la maturità) e di *licence* (un anno di studi dopo il *Deug*) comprendono numerose materie relative all'insegnamento della lingua. Le descrizioni dei curricula *Lea* che proponiamo corrispondono alle tabelle dei diplomi attualmente in vigore presso l'Università di Lille III – Charles de Gaulle nella quale insegniamo.

2.1. *Il Deug – Lea*

(DUE ANNI DI STUDI)

Lingua A e lingua B:

- traduzione dalla lingua straniera verso il francese (1 ora – 1 ora e mezzo a settimana),
- traduzione dal francese verso la lingua straniera (1 ora – 1 ora e mezzo a settimana),
- linguistica e grammatica (1 ora – 2 ore a settimana),

- pratica della lingua (1 ora a settimana),
- civiltà straniera (1 ora e mezzo a settimana).

A questi insegnamenti di lingua straniera si aggiungono quelle che vengono chiamate *matières d'application* che riguardano i settori professionali di specializzazione: economia, gestione, diritto, matematica applicata, turismo ecc.

2.2. La Licence – Lea

(UN ANNO DI STUDI DOPO IL DEUG)

Al livello della *licence*, la struttura degli insegnamenti di lingua straniera è praticamente identica a quella dei due anni di *Deug*. Sul piano dei contenuti, sono approfonditi i settori specializzati delle lingue soprattutto in traduzione e in civiltà con un predominio delle tematiche economiche.

Il grado di specializzazione è innalzato anche dalle materie di applicazione. Per la convalida del diploma di *licence* è obbligatorio uno *stage* in impresa di tre settimane – *Lea*. Per rafforzare i loro *savoir-faire* linguistici e professionali, alcuni studenti decidono di effettuare questo *stage* sia in un'impresa straniera in Francia, sia direttamente all'estero. Gli insegnanti di lingue straniere sono molto spesso coinvolti dagli studenti e svolgono un ruolo determinante nella preparazione dello *stage*.

Nel corso dei primi tre anni del curriculum universitario *Lea*, possiamo constatare che, nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere, anche se l'intitolato delle discipline relative alla traduzione non portano la menzione «traduzione specializzata», i testi proposti dagli insegnanti sono soprattutto centrati su tematiche di specialità. In qualche modo si tratta di un'educazione alla traduzione; le attività didattiche vertono soprattutto sull'acquisizione di una metodologia attiva della lettura e della traduzione di testi specializzati verso la lingua straniera che ha come obiettivo lo sviluppo di competenze linguistiche e culturali nei settori contemplati dal curriculum universitario delle *Lea*¹.

2.3. La Maîtrise – Lea (laurea) in traduzione specializzata

(UN ANNO DI STUDI DOPO LA LICENCE)

A partire dal quarto anno, gli studenti hanno la possibilità di scegliere la laurea in traduzione specializzata in cui è proposta una vera e propria formazione nel campo della traduttologia di specialità.

¹ Begioni (1998).

Questa formazione comprende due semestri universitari strutturati come segue:

1° semestre

Lingua A (71 ore e mezzo):

- traduzione dal francese verso la lingua straniera (11 ore),
- traduzione dalla lingua straniera verso il francese (11 ore),
- pratica della lingua (11 ore),
- traduzione specializzata (38 ore e mezzo).

Lingua B (71 ore e mezzo):

La struttura degli insegnamenti è uguale a quella della lingua A.

Materie di applicazione (57 ore):

- linguistica francese (22 ore),
- *stage* audiovisivo (24 ore),
- metodologia della traduzione (11 ore).

2° semestre

Lingua A (71 ore e mezzo):

- traduzione dal francese verso la lingua straniera (11 ore),
- traduzione dalla lingua straniera verso il francese (11 ore),
- pratica della lingua (11 ore),
- traduzione specializzata (38 ore e mezzo).

Lingua B (71 ore e mezzo):

La struttura degli insegnamenti è uguale a quella della lingua A.

Materie di applicazione (57 ore):

- linguistica francese (22 ore),
- comunicazione francese (22 ore),
- metodologia della traduzione (11 ore).

L'orario complessivo della formazione è quindi di 398 ore (286 ore per le lingue e 112 ore per le materie di applicazione). Occorre aggiungere uno *stage* in impresa (da 6 a 8 settimane), che può essere effettuato in Francia oppure all'estero. Questo *stage* si svolge sotto la direzione di un responsabile di *stage* (nell'impresa) e di un docente universitario. Per questa attività lo studente deve redigere un rapporto di *stage* che è discusso davanti a una commissione di valutazione.

2.4. Le specializzazioni post-laurea

(IN UN ANNO DI STUDI, PIÙ RARAMENTE IN DUE)

Si tratta dei *Dess* (*Diplôme d'Etudes Supérieures Spécialisées*) che corrispondono alle scuole italiane di specializzazione. Ne esistono alcuni nel settore della traduttologia, possiamo citare per esempio quello dell'*Esit* (*Ecole Supérieure d'Interprètes et Traducteurs*) dell'Università di Paris III – La Sorbonne Nouvelle, ma, nell'ambito della traduzione specializzata, non esiste ancora nessuna formazione nei curricula universitari francesi. Davanti a questo vuoto, le università di Lille III e di Paris III hanno deciso di collaborare per elaborare un *Dess* di traduzione specializzata che risponda il meglio possibile alle esigenze del mercato del lavoro. Per riuscire, questa formazione dovrà essere organizzata con la partecipazione di università di altri paesi europei per garantire competenze più ampie e offrire sbocchi professionali diversificati agli studenti.

Presentiamo qui una descrizione provvisoria di questo *Dess*.

Progetto di Dess in traduzione specializzata

Si tratta di proporre la realizzazione presso l'Università della Sorbonne Nouvelle – Paris III e presso l'Università di Lille III – Charles de Gaulle (Dipartimenti di Lingue Straniere e di Lingue Straniere Applicate) un *Dess* comune nel campo della traduzione specializzata. In effetti, le domande in traduzione specializzata sono numerose soprattutto in alcuni settori (economia, turismo, storia dell'arte, musica), ma possono rispondervi solo pochi specialisti qualificati. Da qui la proposta di un *Dess* specifico destinato studenti titolari di una laurea in lingue straniere.

Questa formazione specifica della durata di un anno comprenderà 350 ore di lezione che saranno strutturate come segue:

- un modulo comune di riflessione sulle teorie e la metodologia della traduzione e le loro applicazioni alla traduzione delle lingue di specialità (100 ore);
- un modulo tematico che include i seguenti insegnamenti:
 - * traduzione dal francese verso la lingua straniera/traduzione dalla lingua straniera verso il francese,
 - * traduzione specializzata,
 - * pratica della lingua di specialità,
 - * civiltà e realtà contemporanee (per esempio storia, aspetti culturali ecc.),
 - * linguistica,
 - * nuove tecnologie e settore di specialità (in particolare riflessione e pratica della traduzione assistita col computer) (250 ore);
- uno *stage* in impresa (di almeno 4 mesi) nel settore di specialità scelto.

I settori di specialità proposti in un primo momento, in particolare per le lingue romanze, saranno i seguenti:

- economia/vendita,
- turismo,
- storia dell'arte, musica, cinema.

Le due università coinvolte contatteranno delle imprese-sponsor che non solo patrocineranno e finanzieranno ogni settore, ma assicureranno anche l'organizzazione degli *stage*, un'eventuale inserzione professionale e designeranno degli esperti settoriali che svolgeranno una parte della formazione tematica.

Ecco alcuni degli sponsor contattati:

- *Auchan* per il settore economia/vendita e una grande banca (per esempio il *Monte de' Paschi di Siena*),
- *Nouvelles Frontières* per il settore turismo,
- *FMR (Franco Maria Ricci)* per la storia dell'arte ecc.

Il personale docente sarà composto da docenti delle due università. Saranno anche chiamati esperti esterni che apparterranno per esempio alle imprese-sponsor.

Il *Dess* sarà aperto a tutti i titolari di una laurea in Lingue Straniere (compresa quella in Lingue Applicate - *Lea*) che abbiano ottenuto una media superiore a 100/110. La selezione dei candidati comprenderà due prove scritte di traduzione e un colloquio orale. Il numero degli studenti ammessi dovrebbe essere limitato a 15-20 per università. Un buon livello (allo scritto e all'orale) nella lingua straniera scelta è richiesto così come una buona conoscenza della lingua inglese.

Questo progetto potrà essere oggetto di un'estensione europea. In effetti, potrà essere prevista un'inserzione nell'università franco-italiana che favorisca la messa a punto di formazioni con doppia certificazione al livello del terzo ciclo universitario. In questo caso, il *Dess* in traduzione specializzata sarà associato, nell'ambito di un curriculum congiunto, a una scuola di specializzazione italiana dello stesso tipo. Gli studenti francesi seguiranno, durante un secondo anno di studi in Italia, un semestre di lezioni e uno *stage* in un'impresa italiana; gli studenti italiani effettueranno uno dei semestri del secondo anno in una delle università francesi partner. Alla fine dei due anni di studio, verranno rilasciate congiuntamente agli studenti le due certificazioni.

3. ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA METODOLOGIA SPECIFICA

3.1. *Tradurre: una situazione di comunicazione particolare*

La prima considerazione che possiamo fare è che non c'è nessuna differenza metodologica fondamentale fra la traduzione specializzata e gli altri tipi di traduzione in particolare con la traduzione letteraria. Una teoria coerente della traduzione deve essere valida per qualsiasi settore specializzato, quello letterario essendo un settore specializzato come gli altri. Innanzitutto è necessaria una buona conoscenza della lingua. Troppo spesso, l'insegnamento della metodologia della traduzione specializzata è stata limitata a un apprendimento centrato sul lessico di specialità. Ovviamente, la conoscenza di insiemi terminologici specializzati è essenziale, ma non basta da sola a coprire in modo soddisfacente il settore della traduzione specializzata. Tradurre – *a fortiori* in un settore di specialità – è un atto complesso che necessita la mobilitazione di saperi e di *savoir-faire* ben precisi che non possono quindi essere limitati allo studio d'insiemi lessicali.

Quali competenze metodologiche sviluppare negli studenti?

Sul piano della formazione alla traduzione, una delle prime capacità da rafforzare è quella della lettura, che si trova al centro di questo processo didattico-metodologico. In effetti, un allenamento metodico di questa pratica permette un accesso più sistematico al significato. Consideriamo la parola «lettura» nel suo significato didattico (definito dalla specialista di didattica delle lingue straniere Sophie Moirand², responsabile del Cediscor – «Centro di ricerca sui discorsi specializzati» – dell'Université di Paris III), cioè tutte le attività di lettura/comprendimento che permettono l'accesso al significato sotto tutti i suoi aspetti. Per questo, una delle attività fondamentali ci sembra il reperimento di indizi nei testi. Mettendo in evidenza la coesione del testo, l'insieme degli indizi individuati (testuali, linguistici, discorsivi e tipografici ecc.) facilita il percorso semantico dello studente e permette di delineare una direzione interpretativa unificante e organizzata. Quest'approccio riprende largamente le metodologie definite nell'ambito della linguistica testuale e dell'analisi del discorso.

TRADURRE: una situazione di comunicazione un po' diversa dalle altre. In effetti, la traduzione potrebbe essere definita come una doppia situazione di comunicazione. Nella *prima situazione di comunicazione-enunciazione*, il traduttore

² Moirand (1979).

è il destinatario di un messaggio in lingua straniera. Per accedere completamente al significato del messaggio, deve analizzare tutti i parametri della comunicazione e imparare a decodificarli.

Il mittente:

- le caratteristiche del mittente, il suo statuto sociale, la sua funzione, la sua storia ...,
- le condizioni di produzione del messaggio,
- le intenzioni comunicative del mittente.

Il destinatario:

- le caratteristiche del destinatario, il suo statuto sociale, la sua funzione, la sua storia ...,
- le condizioni di ricezione del messaggio,
- gli effetti che il messaggio provoca su di lui.

Il messaggio:

- le sue caratteristiche: linguistiche (lessico, morfosintassi), testuali (tipologie discorsive, elementi di coesione, strutturazione semantica ...), tipografiche (in particolare per tipologie ripetitive, lettere, relazioni, ma anche articoli di giornali) ...,
- il suo referente culturale e di specialità per il tipo di traduzione che ci interessa in vista di un'interpretazione e di una presa di coscienza interculturale.

Quest'analisi che, secondo noi, deve essere la più completa possibile costituisce la base di una riflessione per l'elaborazione di percorsi didattici in traduzione specializzata. Può così essere programmata una serie di attività:

- esercizi di riscrittura del testo (parafrasi, sinonimia ...) che permettono di delinearne il suo significato,
- analisi dei discorsi specializzati,
- studio approfondito degli insiemi terminologici specializzati,
- approfondimento dei settori referenziali (culturali e di specialità) relativi al testo da tradurre ecc.

Qui mettiamo di nuovo l'accento, come abbiamo fatto poco fa, sulla complessità dell'atto di tradurre insistendo bene sul fatto che gli elementi costitutivi di questi percorsi didattici (decodificazione del referente, della tipologia testuale e discorsiva, degli insiemi terminologici ...) formano un tutto indissociabile che lo studente deve analizzare per un accesso corretto al significato del testo.

Quali tipi di documenti utilizzare per queste attività didattiche? I giornali rappresentano i documenti più diversificati e precisi in questo campo, soprattutto nei primi anni del *Deug* e della *licence*. Negli anni successivi sono studiati documenti professionali più tecnici.

LA SECONDA SITUAZIONE DI COMUNICAZIONE: il traduttore avendo decodificato il testo in lingua straniera, diventa a sua volta mittente di un messaggio che invia a un destinatario costituito dal lettore del messaggio nella lingua di arrivo. Il traduttore è in qualche modo un «interprete» che trasmette *a posteriori* dei contenuti, delle intenzioni comunicative ecc. Il suo ruolo è quindi primordiale nella misura in cui è il passaggio obbligato – l'unico filtro semantico – per il destinatario finale che non ha nessun altro mezzo per decodificare il messaggio in lingua straniera.

3.2. L'importanza dell'analisi linguistica all'interno del discorso

Una precisazione sull'importanza dello studio linguistico – in particolare lessicale – nell'ambito della traduzione specializzata: per due lingue vicine come il francese e l'italiano, si potrebbe supporre che i fenomeni di trasparenza e d'intercomprensione possano facilitare la traduzione, tanto più che degli indizi non strettamente linguistici (testuali e tipografici) sono simili e permettono un accesso più agevole al significato.

L'insieme lessicale dei *faux-amis* («falsi amici») è senza dubbio uno dei più interessanti e rivelatori. In effetti, in molti casi, la trasparenza è disturbata sul piano semantico da un'evoluzione linguistica diversa. Studi lessicali comparativi, che evidenziano le divergenze, sono fondamentali sia sul piano diacronico che sincronico. In questo campo, possiamo citare i lavori sulla semantica comparata del francese e dell'italiano della «jeune équipe» di ricerca *Langues Romanes* diretta dai Professori Alvaro Rocchetti e Gilles Luquet dell'Université di Paris III – La Sorbonne Nouvelle. La prima parte di queste ricerche, in corso di stampa, costituirà un punto di riferimento essenziale per gli specialisti della traduzione specializzata³. L'insieme di questi studi tende a mettere in evidenza gli elementi comuni, ma anche quelli divergenti dell'evoluzione diacronica di coppie o insiemi lessicali molto vicini sul piano morfologico così da spiegare le differenze semantiche nell'uso attuale delle due lingue. Vi è spesso sviluppato un approccio sincronico psicomecanico (che fa riferimento alle teorie linguistiche di Gustave Guillaume⁴). Ecco alcuni esempi delle ricerche svolte: *sentir/sentire*, *jouer/giocare*, *chose/cosa*, *investir/investire*, *affaire(s)/affare(i)* ecc.

È possibile procedere all'applicazione di questi principi nel campo delle lingue di specialità. Per esempio, il verbo italiano «investire», anche se contiene il significato economico del verbo francese *investir*, possiede un'area semantica

³ Rocchetti, A. (in corso di stampa).

⁴ Guillaume (2000).

più ampia che può essere evidenziata nella seguente espressione italiana: «è stato investito da una macchina» (*il a été renversé par une voiture*). Nello stesso modo, la coppia lessicale *débit*/debito non possiede una corrispondenza biunivoca sul piano semantico, nella misura in cui «debito» significa anche *dette*. Simili considerazioni potrebbero essere fatte per numerosi altri esempi: *solde(s)*/saldo(i) – soldo (che ha come omologo morfologico francese anche *sou*).

Un altro fenomeno lessicale importante, che può essere osservato in particolare nelle lingue di specialità (soprattutto nei settori economici e scientifici), è costituito dall'uso di termini inglesi più abbondanti in italiano che in francese. I giornali italiani sono colmi di parole inglesi specializzate; troviamo per esempio: *high tech* (per *haute technologie*), *well-fare* (per *bien-être*), *fiscal drag*, *advisor*, *franchising* ecc. Per alcune di loro, l'integrazione è praticamente totale; è il caso della parola *target* che possiede il significato francese di *cible* (per esempio: «pubblico target» può essere tradotto da *public-cible*). Se prendiamo il caso della parola inglese *single* frequentemente utilizzata in italiano per significare in francese *une personne vivant seule*, possiamo supporre che la lingua italiana, per ragioni diverse, abbia preferito evitare il ricorso a una perifrasi troppo lunga. La tendenza a prestiti linguistici di questo tipo è meno frequente in francese. Forse possiamo vedervi l'influenza di una volontà politica che limita l'uso di termini anglosassoni preconizzando l'uso di neologismi francesi, oppure le mediocri competenze linguistiche dei Francesi nel campo delle lingue straniere. Tuttavia, alcuni termini inglesi sono frequentemente utilizzati: *leasing*, *marketing* ecc. Per *marketing*, l'*Académie Française* ha proposto due equivalenti francesi *marketing* e *mercatique*, che non hanno avuto alcun successo, mentre il resto del nostro pianeta usa soltanto il termine inglese. Le cose sono andate in tutt'altro modo per il termine inglese *computer* – largamente diffuso in italiano e in molte altre lingue –: il francese ha preferito la parola *ordinateur* perché, e non dobbiamo vedervi nessuna intenzione *chauvine*, l'informatica sarebbe nata in Francia e non negli Stati Uniti. Ciò non ha impedito la diffusione del termine inglese *computering* come pure di neologismi del tipo *computériser*, *computérisation*. Per quanto ci riguarda, pensiamo che le influenze lessicali tra lingue – che sono sempre esistite e di cui anche il francese ha abbondantemente beneficiato – sono difficilmente controllabili e restano sottoposte alla supremazia del momento di un dato paese in uno o più settori specializzati.

Per concludere queste riflessioni lessicali, possiamo citare anche i numerosi casi di non corrispondenza semantica che esistono tra alcuni campi lessicali. Prendiamo per esempio il paradigma lessicale della parola francese *chef*. In italiano, possiamo elencare i seguenti termini: capo, *chef*, *boss*, *leader*, *manager* ecc. In francese abbiamo: *chef*, *leader*, *boss*, *manager* ecc. I termini «generici» di «capo» e di *chef* corrispondono grosso modo nelle due lingue. Tuttavia, dobbiamo sottolineare che esistono importanti divergenze semantiche per alcuni di

questi significati. In effetti, in italiano *chef* è un prestito dal francese nel settore gastronomico, mentre *boss* è associato molto spesso all'idea di un capo della malavita. Per quest'ultimo termine, la situazione è completamente diversa in francese dove *boss* è un prestito dall'inglese usato nella lingua familiare per significare *chef* (capo) o *patron* (padrone, superiore) in una gerarchia professionale.

3.3. *Piste didattiche e metodologiche per la formazione alla traduzione specializzata*

Ci proponiamo qui di presentare alcune attività didattiche sperimentate nell'ambito dei nostri corsi di metodologia della traduzione. Si tratta ovviamente di una serie di attività non esaustive che gli studenti hanno accolto molto favorevolmente e che, secondo noi, vanno nella direzione di una metodologia da costruire *in itinere*, basandosi su una didattica attiva/interattiva avente come obiettivo l'autonomia dello studente in traduzione.

3.3.1. Il confronto di due traduzioni

Questa attività intende aiutare gli studenti a distaccarsi dal testo da tradurre portandoli ad adottare un atteggiamento più critico di fronte alla loro traduzione. Per gruppi di due, gli studenti leggono due traduzioni di uno stesso testo e individuano la migliore sottolineando gli elementi linguistici (parole, espressioni, strutture morfosintattiche) che possono sembrare insufficienti o al limite della correttezza. La discussione generata da questa attività si conclude con la proposta di consigli pratici in particolare per la traduzione di discorsi specializzati.

3.3.2. La lettura di una traduzione senza l'originale

L'obiettivo di questo esercizio è di far riflettere gli studenti su un testo tradotto nella loro lingua materna senza conoscere il testo di partenza. Gli errori analizzati permettono di prendere coscienza del pericolo che rappresentano le costruzioni rapportate e i *faux-amis*. I testi proposti per questa attività sono generalmente abbastanza corti. Gli studenti devono imparare a:

- reperire gli errori,
- determinarne l'origine,
- proporre una nuova traduzione del testo.

3.3.3. Anticipare e tradurre

Qui, gli studenti si abituano a prendere una certa distanza dal testo (in particolare dal lessico e dalle strutture morfosintattiche).

Il gruppo-classe viene diviso in due sottogruppi. Si propone di tradurre un articolo il cui titolo non può essere tradotto parola per parola. Uno dei gruppi non conosce questo titolo. Al momento del confronto delle traduzioni dei due gruppi, si può constatare che gli studenti che possedevano il titolo in lingua straniera hanno incontrato molte difficoltà a distaccarsene e hanno proposto una traduzione piena di strutture poco eleganti. In seguito, si chiede al gruppo-classe nel suo insieme di trovare una traduzione migliore per il titolo. Uno dei pregi di questo esercizio è di focalizzare l'attenzione degli studenti sulla coesione interna del testo.

3.3.4. La riscrittura di un testo

Lo scopo principale di questa attività è di apprendere a utilizzare tutte le risorse linguistiche della lingua di arrivo con la riscrittura (sinonimia, riformulazione, modificazione dello stile e della lunghezza del testo ecc.). Questo esercizio va praticato in piccoli gruppi e finisce con una discussione generale del gruppo-classe il quale deve identificare le differenze linguistiche delle nuove trascrizioni e valutare le scelte effettuate (per esempio se si tratta di riduzioni) in confronto al testo di partenza.

3.3.5. La parafrasi

La parafrasi obbliga gli studenti, senza rimanere troppo vicini al testo, a individuare le idee principali, esplicitare i sottintesi, riformulare nella lingua di partenza i contenuti. Ancora una volta, questa attività permette di attivare tutte le risorse linguistiche di cui disponiamo (sinonimia, antonimia ecc.). Questo esercizio collettivo, simile a un *brainstorming* (o piuttosto a un *remue-méninges* come si dice in francese), permette di arricchire il repertorio di parole, espressioni e strutture morfosintattiche di ciascuno. Dopo una parafrasi paragrafo per paragrafo, converrebbe procedere a una traduzione dell'insieme del testo.

3.3.6. Traduzione di parole e di frasi fuori contesto (decontestualizzazione)

L'obiettivo principale di questo esercizio è di mostrare la difficoltà a tradurre una parola o un'espressione senza conoscere il suo contesto. In effetti, la di-

mensione polisemica di una parola è limitata dal contesto sintagmatico che del resto può anch'esso dar luogo a diverse traduzioni possibili.

L'esercizio è semplice; si distribuisce agli studenti l'elenco delle parole o espressioni difficili da tradurre in un testo. Ogni caso è discusso dall'insieme del gruppo-classe che man mano esplicita tutti i significati conosciuti con degli esempi. In seguito, il docente dà il testo da tradurre e gli studenti possono allora precisare il significato contestuale che conviene per le parole e/o espressioni discusse in precedenza.

3.3.7. Traduzione automatica e traduzione assistita

I *software* esistenti oggi sul mercato – per esempio Systran per la traduzione automatica e Trados per la traduzione assistita – sono senz'altro criticabili per quanto riguarda il risultato delle traduzioni ottenute. Tuttavia, la maggior parte degli studi e delle società di traduzione li utilizzano a un livello elementare per accorciare i tempi delle traduzioni che vengono in seguito affinate da uno o più traduttori. I curricula di traduzione non possono quindi ignorarli, anzi devono comprendere dei moduli specifici di esercitazione per familiarizzare gli studenti con essi. Dal punto di vista del linguista, il lavoro sulla lingua è interessantissimo poiché dagli errori linguistici commessi dai programmi si possono avviare riflessioni morfosintattiche approfondite che fanno prendere coscienza agli studenti di strutture problematiche da tradurre da una lingua all'altra. Peraltro, sul piano tecnologico, queste riflessioni possono anche aiutare gli informatici a migliorare la qualità dei *software*.

Speriamo che questi pochi elementi di riflessione, proposti tanto sul piano dei curricula di formazione quanto su quello della metodologia della traduzione specializzata, contribuiscano ad attirare una maggiore attenzione da parte degli insegnanti e dei ricercatori sulla necessità di porre la traduzione specializzata al centro dell'insegnamento e della ricerca per il rinnovamento della didattica della traduzione nell'università.

BIBLIOGRAFIA

- Beignon, L. (1998), *L'approche des textes italiens dans les filières Lea: recherches méthodologiques, exploitations pédagogiques*, Paris, Cirimi, Université de Paris III – La Sorbonne Nouvelle.
- Delisle, J. (1984), *L'Analyse du discours comme méthode de traduction*, Ottawa, Editions de l'Université d'Ottawa.
- Duff, A. (1989), *Translation*, Oxford, Oxford University Press.

- Guillaume, G. (2000), *Principi di linguistica teorica. Raccolta di testi inediti*, Napoli, Liguori.
- Lavault, E. (1985), *Fonctions de la traduction en didactique des langues*, Paris, Didier Erudition.
- Loffler-Laurian, A.-M. (1996), *La traduction automatique*, Lille, Les Presses du Septentrion.
- Moirand, S. (1979), *Situations d'écrit*, Paris, Clé International.
- Rocchetti, A. (a cura di) (in corso di stampa), *Sémantique comparée (français-italien, italien-français)*, Paris, Cirrmi-Scolar, Université de Paris III – La Sorbonne Nouvelle.
- Tatilon, C. (1986), *Traduire – Pour une pédagogie de la traduction*, Toronto, Editions du Gref.